



Convegno – Università di Bologna e Fondazione Alma Mater, Bologna, 13 novembre 2013

## **Dalle imprese al territorio: è possibile un welfare aziendale territoriale?**

*Relazione di sintesi*

**di Valentina Sorci**

**Tag:** #welfarestate, #welfareaziendale, #welfareterritoriale, #buoneprassi.

Il contrasto ai nuovi rischi sociali tramite l'impianto tradizionale dello Stato Sociale non è più adeguato nel dare risposte efficaci. L'inefficienza del sistema derivante dalla crisi finanziaria, inficia su fattori strutturali ed organizzativi, ma la mancanza di competenze necessarie incrementa le difficoltà nel fronteggiare i nuovi fabbisogni.

Il modello di welfare italiano messo in discussione dalle ristrettezze di bilancio pubblico, dall'evoluzione demografica e dal mutamento della domanda dei cittadini, sta attraversando una fase di rimodulazione e la sfida sta nel mettere in campo soluzioni sussidiarie che tengono conto delle grandi tendenze in atto. Per questo si profilano e si sviluppano esperienze di welfare aziendale, cooperativo e sindacale.

A rinnovare l'attenzione su questi temi e farne oggetto di ricerca ed analisi ci ha pensato l'Università di Bologna con il Seminario *Dalle imprese al territorio: è possibile un welfare aziendale territoriale?*. L'incontro, ulteriore occasione di dialogo, ha consentito di ribadire che esperienze consolidate e portate avanti all'interno delle grandi aziende si profilano come possibili soluzioni di welfare aziendale su base territoriale, configurandosi come modelli da porre in atto per dare opportunità alle PMI di fornire servizi ai propri dipendenti.

Il confronto tra esperti del mondo accademico, rappresentanti delle aziende e Parti Sociali prende avvio dalle indagini condotte dal progetto *Tavolo Tematico fare Welfare* che nasce con l'obiettivo di favorire il dialogo tra tutti gli attori (pubblici e privati) che nel territorio bolognese sono interessati ad individuare le azioni politiche e le esigenze prioritarie in termini di servizi e in risposta ai nuovi rischi sociali. L'obiettivo del progetto è quello di costruire un "laboratorio di innovazione permanente" sulla questione del welfare, auspicando di diventare un punto di riferimento nazionale. Il laboratorio fa leva su aspetti chiave come, la flessibilità, la presenza di interlocutori sul territorio, l'integrazione pubblico-privato, il *networking*.

Un ruolo importante nello sviluppo del welfare territoriale è certamente svolto dalle imprese e dalle parti sociali, le quali tendono ad un modello di *governance* mirato alla gestione di tali iniziative e che tenga conto delle profonde trasformazioni sociali che negli ultimi anni hanno modificato intensamente i bisogni dei cittadini e della comunità. Per questo il rafforzamento delle relazioni con le pubbliche amministrazioni regionali e locali diventa il punto di riferimento e di supporto per quanto riguarda i modelli di welfare territoriale.

Forme innovative e non convenzionali di protezione e promozione sociale, si innestano e si integrano al welfare pubblico, rappresentando un'opportunità per il consolidamento di reti e relazioni già in essere sul territorio, nonché uno strumento per valorizzare e replicare le buone prassi realizzate in ambito locale.

In riferimento al contesto territoriale bolognese emergono numerosi interventi messi in campo dagli attori pubblici e privati, finalizzati alla protezione sociale e alla creazione diretta di servizi. Strumenti come il sostegno al reddito familiare, allo studio e alla genitorialità, dalla sanità alla previdenza, dalla conciliazione dei tempi vita-lavoro, fino alla formazione continua e alle agevolazioni di carattere commerciale.

E' infatti noto che il miglioramento della produttività derivante dalla maggiore soddisfazione da parte dei lavoratori per *benefit* ricevuti e legittimazione sociale, è all'origine di quel rapporto virtuoso e sinergico che nasce tra le imprese, il territorio e le persone, che sono allo stesso tempo cittadini e lavoratori.

Nel territorio bolognese molteplici sono le realtà che si configurano come modelli virtuosi trasferibili e replicabili. Un'eccellenza è sicuramente rappresentata da Coesia Group che dagli anni Venti affonda le sue radici nel territorio ed affronta i grandi mutamenti sociali ed economici in maniera innovativa con programmi costantemente aggiornati di welfare aziendale, che promuovono il benessere e la salute dei lavoratori e delle loro famiglie.

Così a partire da strumenti consolidati come l'asilo nido aziendale in convenzione con il Comune, si passa a soluzioni a misura di persona come: la polizza assicurativa, le visite specialistiche, le cure dentarie, il piano sanitario integrativo, fino alle strutture sportive aperte al territorio.

Un'altra realtà virtuosa e indirettamente operante nel territorio bolognese è Eudaimon, società unica in Italia che dal 2002 offre soluzioni complete di welfare aziendale. La *mission* del gruppo nasce dalla convinzione che ambienti di lavoro concilianti, la qualità delle relazioni tra individui e il sostegno economico alle esigenze della famiglia sono strumenti efficaci per migliorare la produttività e la fidelizzazione delle risorse umane. Il welfare aziendale diventa così conveniente non solo per i lavoratori, ma anche per l'azienda stessa.

Dalla promozione e diffusione delle buone prassi emergono i pregi, ma si insinuano anche i difetti. Strumenti di welfare concessi alle persone in virtù del loro *status* professionale potrebbero generare effetti negativi in termini di diseguaglianza, aumentando la frammentazione sociale tra *insiders* e *outsiders*, cioè tra coloro che hanno maggiore protezione sociale perché lavoratori e coloro che invece sono al di fuori di un contesto produttivo. Se il contratto di lavoro diviene una base significativa dei servizi di welfare e di protezione sociale, la perdita del lavoro comporta una duplice privazione: il venir meno del reddito da lavoro, e il venir meno di alcuni diritti sociali. Alla luce di tali considerazioni è possibile sostenere che la costruzione di un sistema di c.d. secondo *Welfare* avrà sempre un ruolo integrativo e sussidiario rispetto al sistema nazionale di "primo *Welfare*".

**Valentina Sorci**

Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro  
ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo

 @ValentinaSorci1